

Tabella 11. — CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
(milioni di euro)

VOCI	2006	2007	2008	2009	Variazioni %	
					2008 su 2007	2009 su 2008
USCITE						
Spesa per consumi finali	299.260	304.181	317.281	327.814	4,3	3,3
- Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori (prestazioni sociali in natura)	41.336	41.860	42.768	44.481	2,2	4,0
- Altre spese per consumi finali	257.924	262.321	274.513	283.333	4,6	3,2
Prestazioni sociali in denaro	252.178	264.387	277.263	291.335	4,9	5,1
Interessi passivi	68.578	77.126	81.161	71.288	5,2	-12,2
Altre uscite correnti	35.873	39.397	40.563	42.647	3,0	5,1
TOTALE USCITE CORRENTI	655.889	685.091	716.268	733.084	4,6	2,3
Investimenti fissi lordi	34.786	35.796	34.602	37.040	-3,3	7,0
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	74.511	62.516	58.368	65.770	-6,6	12,7
TOTALE USCITE	730.400	747.607	774.636	798.854	3,6	3,1
ENTRATE						
Imposte indirette	220.313	227.103	216.009	206.956	-4,9	-4,2
Imposte dirette	213.867	233.170	239.740	222.655	2,8	-7,1
Contributi sociali (a)	189.691	205.259	215.911	215.003	5,2	-0,4
Altre entrate correnti	52.743	54.350	56.695	57.341	4,3	1,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI	676.614	719.882	728.355	701.955	1,2	-3,6
Imposte in conto capitale	225	301	488	12.247	62,1	2.409,6
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	4.383	4.534	3.706	16.099	-18,3	334,4
TOTALE ENTRATE	680.997	724.416	732.061	718.054	1,1	-1,9
RISPARMIO (+) O DISAVANZO (-)	20.725	34.791	12.087	-31.129		
INDEBITAMENTO NETTO	-49.403	-23.191	-42.575	-80.800		
SALDO GENERALE AL NETTO						
INTERESSI	19.175	53.935	38.586	-9.512		
PRESSIONE FISCALE (b)	42,0	43,1	42,9	43,2		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) A partire dall'anno 2007 sono compresi in tale posta gli introiti dei contributi sociali per il TFR che le imprese con oltre 50 addetti hanno versato all'INPS, per i dipendenti che hanno scelto di mantenere tale istituto piuttosto che destinare tali contributi alla previdenza complementare.

(b) Incidenza percentuale fra il prelievo tributario e contributivo (imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale) e il Prodotto interno lordo.

pacchetto di misure (D.L. 185/2008) volte al sostegno delle famiglie e delle imprese i cui effetti venivano incorporati nelle nuove stime, implicando una rimodulazione degli aggregati di finanza pubblica senza avere effetti significativi sui saldi. In tale contesto, e dato il ridimensionamento atteso per il gettito tributario, l'obiettivo di *deficit* veniva rialzato al -3,7% del PIL.

Nell'aprile del 2009, in occasione della presentazione della Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza pubblica, il disavanzo era indicato in peggioramento, dal -3,7% al -4,6% del PIL, a causa della significativa e ulteriore riduzione dell'andamento del prodotto dal -2% al -4,2%. Il deterioramento del saldo, oltre che al trascinamento negativo del consuntivo delle Amministrazioni Pubbliche del 2008 e al mutamento delle prospettive economiche, era posto in relazione a nuovi interventi (D.L. 5/2009) a sostegno dell'economia e ad una accelerazione dei tempi di utilizzo di risorse precedentemente stanziati.

A luglio del 2009, con il DPEF per gli anni 2010-2013, il Governo alzava nuovamente l'obiettivo del saldo al -5,3% del PIL, tenendo conto del nuovo quadro macroeconomico che prospettava una contrazione del PIL reale pari al 5,2%. Il maggior *deficit* incorporava gli effetti degli interventi urgenti (D.L. 39/2009) a favore delle zone colpite dagli eventi sismici e del provvedimento di assestamento del bilancio dello Stato, con un aggravio dovuto anche ad un accorciamento dei tempi di liquidazione dei crediti maturati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni centrali. Contestualmente al DPEF e in analogia a quanto avvenuto nell'anno precedente, veniva varato un provvedimento (D.L. 78/2009) indirizzato a fornire un primo aggiornamento — anche con effetti di ricomposizione nel 2009 — della manovra triennale disposta a giugno del 2008 e volto a dare sostegno all'economia mantenendo il controllo dei conti pubblici.

La RPP per il 2010, presentata insieme alla Nota 2010-2012 presentata nel settembre 2009, confermava l'obiettivo di un disavanzo al -5,3% del PIL per il 2009 indicato a luglio nel DPEF, in presenza di uno scenario leggermente più favorevole che implicava un miglioramento di 0,4 punti percentuali nella contrazione dell'attività economica, rivista dal -5,2% al -4,8%. Gli aggregati di finanza pubblica evidenziavano, anche in base all'attività di monitoraggio, una ricomposizione al loro interno, con minori entrate — in primo luogo imposte indirette — sostanzialmente compensate da riduzioni di spese correnti, in buona parte ascrivibili a minori oneri per interessi, concomitanti a maggiori uscite in conto capitale.

A gennaio 2010, infine, nell'Aggiornamento del Programma di stabilità, per il 2009 il *deficit* atteso veniva ancora confermato al -5,3% del PIL per il 2009, così come la contrazione dell'economia restava al -4,8%. L'aggiornamento dei conti — con minori spese per interessi e minori imposte dirette sostanzialmente compensate da introiti legati alla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero — non comportava quindi una variazione del rapporto tra indebitamento netto e PIL.

Il saldo primario delle AP, dopo la riduzione dell'avanzo sperimentata nel 2008, è diventato negativo ed è stato pari, nel 2009, al -0,6% del PIL, dopo il +2,5% registrato nell'anno precedente. Il peggioramento di oltre tre punti percentuali di prodotto è derivato dal notevole incremento del peso delle spese primarie (passate dal 44,2% al 47,8% del PIL), solo parzialmente compensato dall'aumento dell'incidenza delle entrate (dal 46,7% al 47,2%).

L'onere per il servizio del debito, dopo anni di aumenti, è tornato a diminuire nel 2009, sia in termini assoluti (-12,2%) che in percentuale del PIL, con una diminuzione dal 5,2% al 4,7% del prodotto.

Il saldo primario e la spesa per interessi

Tabella 12 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
(milioni di euro)

	2007	2008	2009	Variazioni %	
				2008 su 2007	2009 su 2008
Redditi da lavoro dipendente	89.533	94.170	94.101	5,2	-0,1
Consumi intermedi	15.328	13.636	16.917	-11,0	24,1
Trasferimenti	217.737	226.078	249.079	3,8	10,2
Interessi	67.692	78.413	67.214	15,8	-14,3
Altri pagamenti correnti	7.951	7.049	7.897	-11,3	12,0
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	398.241	419.346	435.208	5,3	3,8
Pagamenti di capitali	42.273	37.138	40.447	-12,2	8,9
Partite finanziarie	1.960	10.211	15.436	421,0	51,2
TOTALE PAGAMENTI	442.474	466.695	491.091	5,5	5,2
Incassi tributari	371.915	373.074	358.292	0,3	-4,0
Trasferimenti	20.524	20.930	20.455	2,0	-2,3
Altri incassi correnti	14.179	15.677	14.798	10,6	-5,6
TOTALE INCASSI CORRENTI	406.618	409.681	393.545	0,8	-3,9
Incassi di capitali	568	479	8.520	-15,7	1.678,7
Partite finanziarie	5.761	2.245	2.179	-61,0	-2,9
TOTALE INCASSI	412.947	412.405	404.244	-0,1	-2,0
Disavanzo corrente	8.377	-9.665	-41.663		
Fabbisogno al netto regolazioni debitorie	-29.527	-54.290	-86.847		
Fabbisogno al netto interessi	38.165	24.123	-19.633		

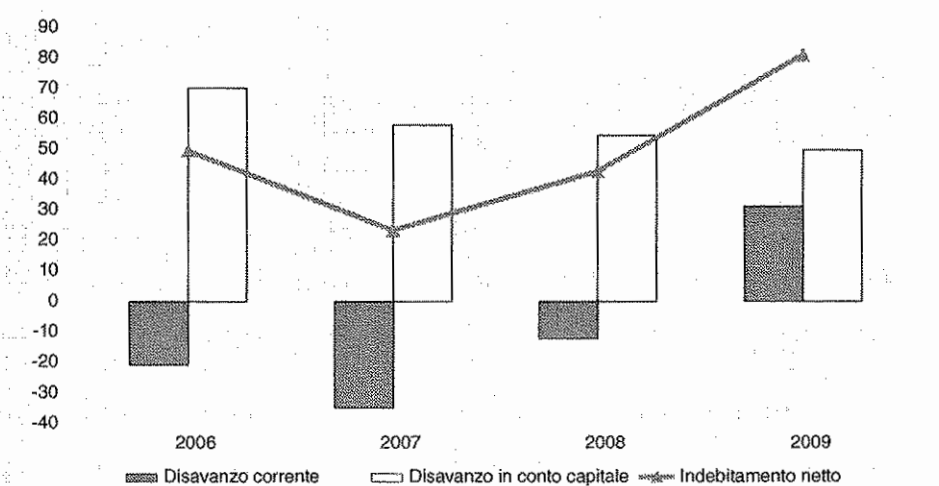
Il saldo di natura corrente – dopo tre anni di evidenze positive – è tornato a essere negativo, calando dal +0,8% del PIL al -2%. Il disavanzo in conto capitale è diminuito dal -3,5% al -3,3% del prodotto a causa del notevolissimo incremento fatto registrare dalle entrate in conto capitale, dovuto all'ampliarsi delle entrate di natura straordinaria comprensive anche degli incassi derivanti dalla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero ("scudo fiscale").

I saldi corrente e in conto capitale

Le uscite
primarie

Le spese primarie delle AP hanno mostrato una forte accelerazione rispetto all'anno precedente (con un incremento del 4,9% a fronte del 3,4% del 2008) ascrivibile alle erogazioni in conto capitale (con un +12,7% dopo una riduzione del 6,6%), essendosi verificata una decelerazione per le uscite primarie di natura corrente (con un +4,2% che ha fatto seguito al +4,5% del 2008). L'incidenza sul PIL delle uscite al netto degli interessi è aumentata, come già ricordato, dal 44,2% al 47,8% del PIL, rispecchiando un incremento dal 40,5% al 43,5% della componente corrente e uno dal 3,7% al 4,3% di quella in conto capitale.

Grafico 39 – DISAVANZI DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di euro)



Fonte: ISTAT

Con riferimento alle principali voci della spesa corrente primaria, i redditi da lavoro dipendente hanno mostrato una evoluzione meno sostenuta rispetto all'anno precedente (+1% dopo il 3,6%). Oltre alla coda del rinnovo del biennio economico 2006-2007, per il comparto della Ricerca e della Presidenza del Consiglio, sono stati rinnovati i contratti del 2008-2009 per quasi tutti i dipendenti pubblici. Il complesso dei consumi intermedi e delle prestazioni sociali in natura dovrebbe essere risultato in accelerazione rispetto all'anno precedente (con un +6,3% dopo un +5%). I primi hanno tra l'altro risentito del forte aumento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, dovuto all'allargamento degli *spread* tra tasso di riferimento e tassi di interesse praticati sui prestiti concessi dal sistema creditizio alle Amministrazioni Pubbliche. Le prestazioni sociali in natura sostanzialmente, da una parte, scontano una riduzione della spesa farmaceutica, dall'altra, gli effetti dello slittamento al 2009 del rinnovo

contrattuale relativo al biennio economico 2006-2007 nei settori convenzionati con il servizio sanitario nazionale. Le prestazioni sociali in denaro hanno registrato un aumento ancora significativo (+5,1% dopo il +4,9% del 2008). Con riferimento alla componente pensionistica, la crescita è stata alimentata dalla rivalutazione automatica connessa all'elevato tasso di inflazione registrato nel 2008; mentre, tramite il meccanismo delle cosiddette "finestre", si è verificato un contenimento della spesa dovuto alla modifica dei requisiti di accesso al pensionamento dal 2008. L'operare dello stesso meccanismo ha implicato anche una diminuzione nel 2009 della spesa per le liquidazioni di fine rapporto relative ai dipendenti pubblici. Inoltre, sempre nell'ambito delle altre prestazioni, oltre ad una riduzione delle indennità per malattia, infortuni e maternità (-2,7%), sono da ricordare l'impatto del potenziamento ed estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione e di disoccupazione (con un aumento del 34,8% dell'indennità di disoccupazione e del 200,4% per gli assegni relativi alla CIG), l'effetto di tipo straordinario del *bonus* per il 2009 per famiglie, lavoratori e pensionati con bassi redditi nonché la concessione sempre per il 2009 della "carta acquisti". L'incidenza sul PIL delle spese per prestazioni sociali in denaro è aumentata di un punto e mezzo nel 2009 (dal 17,7% al 19,2%). Per quanto riguarda le uscite in conto capitale, come ricordato in precedenza, si è verificata una espansione molto consistente (+12,7%).

Sugli investimenti (+7%) hanno avuto un effetto espansivo sia la decisione del Governo di non procedere alla realizzazione di dismissioni immobiliari in una non favorevole situazione del mercato, sia il riacquisto — per circa 1.700 milioni — da parte degli Enti previdenziali degli immobili ancora non venduti di precedenti operazioni di cartolarizzazione effettuate tramite società veicolo. La crescita notevole dei contributi (+10,3%) ha riflesso i maggiori trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, quella delle altre spese in conto capitale (+165,8%) ha rispecchiato in particolare rimborsi straordinari, tra cui quello riconosciuto alle imprese a fronte dei maggiori versamenti di IRPEF e IRES da esse effettuati per effetto della mancata deduzione del 10% dell'IRAP, nei periodi di imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2008.

Il complesso delle entrate delle AP, dopo il forte rallentamento sperimentato nel 2008, ha registrato una diminuzione (-1,9% dopo +1,1%) che, in presenza di una fortissima crescita degli incassi in conto capitale (+334,4%), è derivata dalla riduzione delle entrate correnti (-3,6%). Nell'ambito di queste ultime, si sono ridotte sia le entrate tributarie che quelle contributive. In particolare, le imposte dirette sono diminuite del 7,1%. Su tale dinamica negativa hanno pesato vari elementi; soprattutto l'impatto della doppia contrazione del PIL nel biennio 2008-2009, un andamento sfavorevole della massa retributiva dopo gli aumenti del 2008, l'effetto dei provvedimenti di

Le entrate e la
pressione fiscale

riduzione delle aliquote IRES e il minor prelievo IRES dovuto alla parziale deducibilità dell'IRAP, nonché la riduzione della percentuale dell'acconto IRPEF disposta tramite il decreto legge 168 del novembre 2009. In senso contrario avrebbero invece agito gli aumenti di gettito dovuti al potenziamento dell'attività di accertamento e riscossione dell'amministrazione finanziaria. Con riferimento ai principali tributi e in termini di cassa del bilancio dello Stato, l'IRPEF è risultata in calo del 3,1%, a sintesi di una lieve riduzione delle ritenute sui redditi da lavoro e assimilati e di una notevole diminuzione del gettito versato in autotassazione. L'IRES ha subito una seconda contrazione, pari al 20,2%, le imposte sostitutive sui redditi da capitale sono rimaste sugli stessi livelli del 2008.

Tabella 13. — PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale, valori percentuali)

	2006	2007	2008	2009
Imposte dirette/PIL	14,4	15,1	15,3	14,6
Imposte indirette/PIL	14,8	14,7	13,8	13,6
Imposte in c/capitale/PIL	0,0	0,0	0,0	0,8
PRESSIONE TRIBUTARIA	29,2	29,8	29,1	29,1
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	12,8	13,3	13,8	14,1
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	42,0	43,1	42,9	43,2

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Le imposte indirette hanno subito una seconda rilevante diminuzione (-4,2% dopo il -4,9% del 2008). Il calo del 2009 ha riflesso in larga misura la diminuzione verificatasi per i consumi delle famiglie e per le importazioni, la flessione reale, ma anche nominale, del PIL, nonché l'andata a regime degli sgravi fiscali praticati sull'IRAP. Secondo i dati di cassa del bilancio dello Stato, l'IVA è diminuita del 6,6%, le altre imposte sugli affari dell'1,3%, sono inoltre risultati in riduzione gli introiti del lotto al netto delle regolazioni contabili (-10,1%), mentre sono cresciute le imposte sulla produzione (5,6%) — a causa del rilevante incremento transitorio delle accise sul gas metano — e il gettito dei monopoli (+1,7%). Sul fronte delle Regioni, il gettito dell'IRAP si è ridotto notevolmente.

I contributi sociali hanno registrato una leggera diminuzione nel 2009 (-0,4%) a causa della sostanziale tenuta e della massa retributiva, e degli effetti negativi dovuti alle norme relative alla riscossione contributiva nelle zone terremotate dell'Abruzzo.

Le entrate in conto capitale sono cresciute a un ritmo molto forte (+334,4%), grazie alla presenza di ingenti incassi *una tantum*. Sono infatti affluiti nel 2009, oltre agli introiti derivanti dallo "scudo fiscale", il gettito derivante dalle imposte

sostitutive *una tantum* introdotte con il decreto legge 185 del novembre 2008 (oltre 6,5 miliardi di euro) ed anche le entrate — nel comparto di natura non tributaria — legate a recuperi straordinari relativi alle licenze UMTS e a sentenze.

La pressione fiscale è una grandezza basata su un rapporto. In specie, su un rapporto tra totale delle entrate fiscali e prodotto interno lordo. Se il denominatore scende (e il PIL è sceso), il rapporto si modifica in aumento. Le entrate sono diminuite con velocità minore rispetto alla contrazione del PIL e, tra l'altro, sono state arricchite dalla dinamica positiva di due voci di entrata volontarie: le entrate da *voluntary disclosure* sui capitali rimpatriati e quelle da giochi. In aggiunta sono fortemente aumentate le entrate da contrasto all'evasione fiscale. Ne deriva che al netto di questi effetti la pressione fiscale, formalmente al 43,2 per cento del PIL, è in realtà scesa dal 42,8 per cento del 2008 al 42,4 per cento del 2009.

2.9 - LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (tabelle TS.2 e TS.3 del volume secondo) è cresciuta del 4,3% nel 2009 (5,5% nel 2008) e rappresenta il 26,4% del PIL (24,6% nell'anno precedente). Quella del Totale Istituzioni (tabelle TS.1 e TS.3), aggregato che include anche i fondi pensione, le Istituzioni private, definite "sociali", che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti presenta un tasso di crescita di poco più basso (4,1%) e in quota di PIL si ragguaglia al 28,4% (26,5% nel 2008).

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro e quelle in natura (si vedano il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura delle Amministrazioni Pubbliche (il 27,6% del totale nel 2009), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate del 2,2% nel 2009. Si deve osservare che vengono contabilizzate tra le prestazioni in natura anche quelle corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *non market*. Queste ultime (il 16,5% del totale delle A.P.), precedentemente classificate come prestazioni di servizi sociali, che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, sono aumentate lievemente (1%), dopo il consistente incremento del 2008 (10,5%). Le prestazioni in natura prodotte da produttori *market* (che comprendono ad esempio l'assistenza sanitaria in convenzione), sono pari all'11,1% del totale prestazioni e sono aumentate del 4 per cento.

Tabella 14. — PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE

	Italia*	Austria	Belgio	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemburgo	Olanda	Portogallo	Regno Unito
	Anno In rapporto												
Malattia	6,9	7,0	7,4	6,2	6,6	8,7	8,0	6,8	7,0	5,0	8,8	6,9	8,0
Invaliddità	1,5	2,3	1,9	4,3	3,2	1,8	2,1	1,1	0,9	2,6	2,4	2,4	2,4
Vecchiaia	13,0	11,4	10,5	10,8	8,7	11,1	9,8	10,3	3,8	5,3	9,5	10,0	10,5
Superstiti	2,5	2,0	2,9	0,0	0,9	2,0	2,2	1,9	0,8	2,0	1,4	1,7	0,8
Famiglia e maternità	1,2	2,9	2,0	3,7	2,9	2,5	2,9	1,5	2,5	3,4	1,5	1,2	1,5
Disoccupazione	0,5	1,6	3,4	2,1	2,2	1,9	1,8	1,1	1,3	1,0	1,4	1,3	0,6
Casa	0,0	0,1	0,1	0,7	0,3	0,8	0,6	0,5	0,3	0,2	0,4	0,0	1,5
Altro	0,1	0,3	0,5	0,8	0,6	0,5	0,2	0,6	0,3	0,4	1,7	0,3	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,6	27,7	28,8	28,5	25,4	29,3	27,6	23,9	17,0	19,9	27,0	23,8	25,6
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,3	1,0	0,6	1,3	0,3	1,4	0,5	0,5
Altre spese	0,3	0,4	0,4			0,2	0,1	0,0	0,0	0,1	0,4	1,0	0,0
	Composizione												
Malattia	26,9	25,4	25,6	21,6	26,2	29,9	28,9	28,7	41,1	25,4	32,7	29,2	31,4
Invaliddità	5,9	8,3	6,6	14,9	12,7	6,0	7,7	4,7	5,3	13,2	8,7	9,9	9,5
Vecchiaia	50,8	41,3	36,6	37,9	34,3	38,1	35,5	43,2	22,6	26,8	35,2	42,1	41,2
Superstiti	9,6	7,3	10,2	0,0	3,6	6,7	7,9	8,1	4,9	9,9	5,3	7,0	3,2
Famiglia e maternità	4,5	10,4	7,0	13,1	11,6	8,5	10,4	6,2	14,7	16,9	5,4	5,1	5,9
Disoccupazione	2,0	5,8	11,9	7,2	8,5	6,7	6,7	4,6	7,6	4,9	5,0	5,5	2,5
Casa	0,1	0,4	0,5	2,3	1,0	2,6	2,3	2,2	1,8	0,9	1,4	0,0	5,7
Altro	0,2	1,1	1,6	3,0	2,2	1,6	0,6	2,3	2,1	2,1	6,2	1,1	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Anno In rapporto												
	*					*	*				*	*	*
Malattia	6,7	7,1	7,4	6,5	6,5	8,7	8,0	6,7	7,2	4,9	8,7	6,6	7,6
Invaliddità	1,5	2,2	1,8	4,2	3,1	1,8	2,0	1,2	1,0	2,3	2,5	2,3	2,4
Vecchiaia	13,1	11,3	9,9	10,7	8,6	11,2	9,5	10,4	4,0	5,2	9,4	10,1	10,4
Superstiti	2,5	2,0	2,8	0,0	0,9	1,9	2,1	2,0	0,8	1,9	1,4	1,7	0,8
Famiglia e maternità	1,2	2,8	2,0	3,7	2,9	2,5	2,8	1,5	2,6	3,2	1,6	1,2	1,5
Disoccupazione	0,5	1,4	3,3	1,6	1,9	1,8	1,5	1,1	1,4	0,9	1,2	1,2	0,5
Casa	0,0	0,1	0,1	0,7	0,2	0,8	0,6	0,5	0,3	0,1	0,4	0,0	1,4
Altro	0,1	0,3	0,7	0,7	0,5	0,5	0,2	0,6	0,4	0,4	1,7	0,3	0,2
TOTALE PRESTAZIONI	25,5	27,1	28,0	28,1	24,6	29,0	26,7	23,8	17,6	19,0	26,8	23,4	24,8
Costi amministrativi	0,7	0,5	1,0	0,8	0,8	1,2	1,0	0,6	1,3	0,3	1,3	0,5	0,5
Altre spese	0,5	0,4	0,5			0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3	0,9	0,0
	Composizione												
Malattia	26,1	26,0	26,5	23,0	26,3	29,9	29,8	28,1	41,1	26,0	32,5	28,3	30,6
Invaliddità	6,0	8,0	6,6	15,0	12,6	6,1	7,7	4,9	5,5	12,3	9,1	10,0	9,8
Vecchiaia	51,4	41,7	35,3	38,1	35,0	38,7	35,4	43,6	22,8	27,4	35,0	42,9	41,8
Superstiti	9,7	7,2	10,0	0,0	3,5	6,6	7,7	8,4	4,6	9,9	5,2	7,1	3,1
Famiglia e maternità	4,7	10,2	7,1	13,1	11,6	8,5	10,6	6,2	14,7	16,6	6,0	5,3	6,0
Disoccupazione	1,8	5,3	11,7	5,6	7,8	6,1	5,8	4,5	7,7	4,9	4,3	5,1	2,1
Casa	0,1	0,4	0,5	2,5	1,0	2,6	2,3	2,0	1,6	0,8	1,4	0,0	5,8
Altro	0,2	1,1	2,3	2,6	2,2	1,6	0,6	2,3	2,0	2,1	6,4	1,2	0,7
SPESA TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* Dati provvisori.

Fonte: EUROSTAT

Spagna	Svezia	Media 15*	Bulgaria	Cipro	Estonia	Lettonia	Lituania	Malta	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Ungheria	Media 27*
2006															
al PIL															
6,3	7,8	7,7	3,8	4,6	3,8	3,5	4,1	5,2	3,8	6,2	3,1	4,7	7,1	6,3	7,5
1,5	4,5	2,1	1,3	0,7	1,1	0,9	1,4	1,1	1,9	1,5	1,1	1,3	1,8	2,1	2,1
6,5	11,4	10,3	6,9	7,2	5,4	5,5	5,3	7,6	9,4	7,0	5,1	6,0	8,4	8,0	10,1
1,9	0,6	1,8	0,7	1,1	0,1	0,3	0,5	1,9	2,1	0,8	0,6	0,9	1,7	1,3	1,7
1,2	3,0	2,1	1,1	1,9	1,5	1,2	1,1	1,1	0,8	1,4	1,8	1,6	1,9	2,8	2,0
2,4	1,6	1,5	0,3	1,1	0,1	0,4	0,2	0,6	0,6	0,6	0,3	0,5	0,7	0,7	1,4
0,2	0,5	0,6	0,0	0,5	0,0	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1			0,0	0,5	0,6
0,3	0,6	0,3	0,4	0,8	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	0,5	0,3	0,6	0,5	0,2	0,3
20,4	30,1	26,3	14,5	18,0	12,1	11,9	12,8	18,0	19,0	18,0	12,2	15,7	22,1	21,9	25,8
0,5	0,6	0,9	0,4	0,3	0,2	0,3	0,4	0,2	0,4	0,6	0,2	0,6	0,5	0,5	0,8
0,0	0,0	0,2	0,1	0,1		0,1	0,0		0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		0,1
percentuale															
31,2	26,0	29,2	26,1	25,8	31,2	29,0	32,2	29,0	20,3	34,4	25,3	30,2	32,2	28,8	29,1
7,6	14,9	7,9	9,1	4,0	9,5	7,3	10,6	6,2	9,9	8,6	8,9	8,5	8,2	9,8	8,0
31,8	37,9	39,1	47,8	40,0	44,4	45,9	41,1	42,1	49,5	38,8	41,7	38,5	38,0	36,3	39,2
9,5	2,1	6,7	4,8	6,3	0,9	2,2	3,7	10,3	11,3	4,3	4,6	5,4	7,5	5,9	6,7
5,9	10,0	7,8	7,4	10,8	12,1	10,1	8,9	6,2	4,3	7,6	14,3	10,5	8,6	12,9	7,8
12,0	5,5	5,7	2,2	5,9	0,9	3,7	1,9	3,4	3,0	3,2	2,7	3,4	3,0	3,1	5,6
0,8	1,7	2,3	0,0	2,7	0,3	0,8	0,0	1,0	0,6	0,4			0,1	2,4	2,3
1,3	2,0	1,3	2,5	4,7	0,7	1,0	1,6	1,8	1,2	2,7	2,4	3,5	2,4	0,7	1,3
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2007															
al PIL															
*	*	*		*		*	*					*	*		*
6,4	7,6	7,6	3,9	4,6	4,1	3,2	4,3	5,2	3,9	6,1	3,0	4,7	6,7	5,6	7,4
1,6	4,4	2,1	1,2	0,7	1,1	0,7	1,4	1,1	1,7	1,5	1,3	1,3	1,6	2,1	2,0

Spesa
per funzioni

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che nel 2009 le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 66,2% della spesa complessiva, quelle per malattia il 26,4%, quelle in favore della famiglia il 4,3%, quelle per disoccupazione il 2,9%, quelle per abitazione lo 0,1% e quelle per altri interventi contro l'esclusione sociale lo 0,2 per cento.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono in questo caso al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle A.P., sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili i dati del 2007. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL (25,5%) si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea dei 15, ma lo scarto si riduce a 0,4 punti di PIL, contro 0,7 punti nel 2006. Il dato relativo al nostro Paese inoltre nel 2007 supera la media dei 27 (25,2%), mentre era ancora inferiore nel 2006 (-0,2 punti).

La spesa corrispondente alla somma delle funzioni invalidità, vecchiaia⁵ e superstiti risulta più elevata in Italia (17,1% nel 2007 e un decimo in meno nel 2006) che in tutti gli altri Paesi. La media dei 15 è pari al 14% nel 2007 (14,2% nel 2006) e quella dei 27 è di poco inferiore (13,7% nel 2007 e 13,9% nel 2006). La quota di spesa per le voci sopra menzionate relativa al 2007 è pari nel nostro Paese al 67,1% del totale prestazioni, contro il 54% della media dei 15 paesi⁶ (54,3% per i 27). Con riguardo alla malattia, l'Italia si colloca su un livello di spesa in rapporto al PIL (6,7% nel 2007, 6,9% nel 2006) inferiore alla media dei 15 (7,6% nel 2007) e dei 27 (7,4% nel 2007). Per le altre spese sociali il nostro Paese nel 2007 presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi simili agli altri, tranne Malta e Polonia per famiglia e maternità (1,2% per l'Italia, sia nel 2006, sia nel 2007), e Bulgaria, Polonia, Romania, nonché i tre paesi baltici per disoccupazione (l'Italia spende lo 0,5% del PIL in entrambi gli anni). La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro Paese è inferiore alla media dei 27 di 0,8 punti di PIL nel 2007, così come quella per famiglia e maternità; le spese

⁵ Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per la funzione vecchiaia comprende quella per TFR che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione dal rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

⁶ Si osservi che, mentre nel 1999 la percentuale per la media dei 15 paesi era sempre del 54,3%, per il nostro Paese essa risultava del 70,4 per cento.

per la funzione casa restano in Italia irrilevanti e quelle per altre prestazioni si fermano allo 0,1%, mentre in media queste voci si collocano rispettivamente allo 0,6% e allo 0,3% del PIL.

Un aggiornamento al 2009 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle prestazioni del Totale Istituzioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è aumentata al 18,9% (con riduzione della relativa quota percentuale sul totale della spesa rispetto al valore del 2007), quella della funzione malattia al 7,3%, quella per la famiglia all'1,4%, quella per disoccupazione allo 0,8%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

2.9.1 - La sanità

In base ai dati di contabilità nazionale, la spesa per le prestazioni di protezione sociale fornite nell'ambito del comparto sanità nel 2009 è aumentata del 2%, dopo che nell'anno precedente era cresciuta di poco meno del 7% (tabella TS.3 del volume secondo e appendice TS.1 del volume terzo). Tuttavia, in rapporto al PIL la spesa è aumentata, passando dal 6,4 al 6,8%. Quanto alla composizione percentuale della spesa, si osserva una diminuzione dell'ospedaliera, la cui quota passa dal 55,9 al 55,5%, e della farmaceutica (dall'11,1 al 10,7%), compensata da un aumento delle altre prestazioni sanitarie (che rappresentano il 33,8% del totale nel 2009).

La spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata nel 2009 si è ridotta dell'1,9%, dopo il calo del 2,7% registrato nell'anno precedente. Il 2009 è stato caratterizzato da numerosi interventi che hanno inciso sull'andamento della spesa. In particolare, con le misure urgenti attuate dal Governo per intervenire a favore delle popolazioni colpite dal terremoto (D.L. 39/2009, convertito in legge n. 77 del 24 giugno 2009), è stato previsto di finanziare l'intervento urgente per l'Abruzzo (per 380 milioni) e il fondo transitorio di accompagnamento per affrontare le difficoltà di realizzazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Abruzzo (per 40 milioni) attraverso una riduzione del FSN (Fondo Sanitario Nazionale) di 420 milioni di euro, consentita da interventi volti a ridimensionare la spesa farmaceutica territoriale e a ricondurla per l'anno 2009 entro il tetto del 13,6% del finanziamento cui concorre lo Stato. Tali interventi riguardano i) la riduzione del 12% del prezzo dei farmaci equivalenti, con esclusione di originatori e prodotti in *co-marketing* (licenze da brevetto) o con prezzo contrattato *post* 30/9/08; ii) il trattenimento da parte del SSN dell'1,4% della quota di spettanza delle farmacie (a recupero degli extrasconti praticati dalle aziende farmaceutiche nel 2008) iii) la rideterminazione dei margini della filiera sul prezzo dei farmaci soggetti al taglio del 12%, nella misura del 58,65% alle imprese, del 26,7% alle farmacie, del 6,65% ai grossisti; l'8% sottratto alle imprese viene redistribuito tra farmacie e grossisti (sono previste sanzioni in caso di mancato

Assistenza
farmaceutica
convenzionata

rispetto dei margini); iv) la possibilità, concessa alle aziende titolari di farmaci con brevetto scaduto nei nove mesi successivi all'entrata in commercio del primo equivalente, di ridurre il prezzo del farmaco, garantendo a vantaggio dell'equivalente e per nove mesi un differenziale di prezzo superiore a: 0,50 euro per farmaci fino a 5 euro e per monodose, 1 euro per farmaci tra 5 e 10 euro, 1,50 euro per farmaci oltre 10 euro. In seguito, con il cosiddetto "decreto anticrisi", approvato nel luglio 2009 (D.L. 78/2009 convertito in legge 3 agosto 2009 n. 102), è stato previsto per il 2010 un ulteriore abbattimento del tetto sulla spesa farmaceutica territoriale al 13,3% (con una riduzione di 800 milioni in valore assoluto). A livello regionale nel corso del 2009 si è assistito all'attivazione di numerose iniziative connesse all'attuazione di piani di rientro volti a coprire parzialmente i disavanzi pregressi e a ridurre l'andamento tendenziale della spesa (nonchè ad aumentare le entrate) ai fini del raggiungimento di condizioni di equilibrio economico-finanziario. In particolare due Regioni, Abruzzo a partire da marzo e Calabria da maggio, hanno introdotto i *ticket* sui farmaci. Inoltre, rispetto alle forme alternative di distribuzione dei farmaci, nel 2009 si è assistito ad una proroga dell'accordo di distribuzione in nome e per conto in scadenza nella Regione Sardegna e alla stipula di nuovi accordi in alcune regioni, come Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Molise e Calabria.

Assistenza
ospedaliera

La spesa per l'assistenza ospedaliera è cresciuta dell'1,2% nel 2009, mentre nel 2008 era aumentata del 7,4%. Il tasso di crescita dei servizi *non market* (0,7%) è stato contenuto, dopo il consistente aumento dell'anno precedente (8,3%), mentre l'incremento dell'assistenza ospedaliera privata e convenzionata (3,7%) è risultato più elevato rispetto al precedente anno (2,8%).

Per quanto riguarda l'ospedaliera pubblica, nei redditi da lavoro dipendente sono contabilizzati l'indennità di vacanza contrattuale del personale medico e dirigente non medico e gli esborsi relativi al contratto 2008-09 del personale sanità del comparto del SSN, oltre ai relativi arretrati 2008. Tuttavia, il tasso di crescita dei redditi da lavoro dipendente risulta negativo (-2,4% rispetto al 2008, quando si era registrata una crescita del 10,7%) perché nell'anno precedente erano stati contabilizzati gli arretrati attinenti al contratto del biennio 2006-2007 del personale dirigente e non dirigente del SSN, corrisposti appunto nel 2008; alcuni risparmi sulla dinamica di crescita del personale sono da legarsi agli affetti dei provvedimenti sul costo del personale, in particolare il blocco del *turn-over*, varati in attuazione dei piani di rientro.

La spesa per consumi intermedi è cresciuta del 5,4%, con una dinamica molto più contenuta di quella dell'anno precedente (8,9%), anche grazie alle misure adottate da alcune regioni nell'ambito dei piani di rientro. Nei consumi intermedi sono contabilizzati gli esborsi per la farmaceutica non convenzionata, il cui andamento ha superato il tetto, introdotto dal collegato

alla Legge Finanziaria per il 2008 (D.L. 159/07 convertito in L. 222/07), pari al 2,4% del finanziamento cui concorre lo Stato (è previsto che lo sfioramento resti a carico delle regioni, le quali possono recuperarlo attraverso un ampio ventaglio di misure). Sull'andamento della spesa farmaceutica non convenzionata influiscono le modalità alternative di distribuzione dei farmaci adottate nelle diverse regioni.

Quanto all'ospedaliera privata, si registra un aumento del 3,7%, rispetto al 2,8% registrato nel precedente anno.

La spesa per altre prestazioni sanitarie è cresciuta del 4,6%, dopo il 9,8% nel 2008 (ma su quest'ultimo dato influiscono riclassificazioni contabili di alcune voci, anche in relazione all'introduzione, a partire dal 2008, della nuova rilevazione dei conti economici delle aziende sanitarie). L'incremento del 2009 è dovuto soprattutto alla contabilizzazione degli effetti del rinnovo delle convenzioni con i medici di medicina generale, gli specialisti ambulatoriali e i pediatri di libera scelta per gli anni 2006-2007, realizzato solo nel 2009, e della corresponsione dei relativi arretrati, afferenti al triennio 2006-08. Al contrario, la convenzione relativa al biennio 2008-09 non è stata ancora conclusa.

Altre prestazioni
sanitarie

2.9.2 – La spesa per pensioni e rendite

Nel 2009 la spesa per pensioni e rendite è risultata pari a 234.025 milioni di euro, mantenendosi costante come quota del complesso delle erogazioni per prestazioni sociali a carico delle Amministrazioni Pubbliche (58,2%) e aumentando di circa un punto percentuale in rapporto al PIL (15,4%). Rispetto al 2008 la spesa è cresciuta del 4,3%, mentre l'incremento fra il 2007 e il 2008 era stato del 3,9 per cento.

La dinamica della spesa per pensioni è spiegata in parte dall'adeguamento dei trattamenti in essere ai prezzi, pari per il 2009 al 3,4% (1,6% nel 2008), di cui 0,1% come conguaglio per lo scostamento tra valore accertato e valore erogato per il 2007. Continua, inoltre, ad essere operativa la disposizione prevista dall'art. 5 comma 6 della legge 127/2007, che stabilisce, per il triennio 2008-2010, l'applicazione della rivalutazione nella misura del 100% (e non del 75%) alle fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo.

In direzione del contenimento della spesa ha agito l'inasprimento dei requisiti di accesso al pensionamento operativo nel 2008, che in ragione degli slittamenti della decorrenza effettiva della quiescenza conseguente al meccanismo delle "finestre" ha esplicato i suoi effetti nel 2009. L'aumento dell'età anagrafica minima necessaria per pensionarsi anticipatamente con 35 anni di contributi a 58 anni (59 per i lavoratori autonomi) dal 1° gennaio 2008 ha dunque ridotto il numero di nuove pensioni erogate nel 2009, con effetti anche sulle liquidazioni di fine rapporto, che sono diminuite dell'11,8%,

dopo essere aumentate del 24,7% nel 2008, quando avevano risentito del maggior accesso al pensionamento nel settore pubblico e soprattutto nel settore della scuola a settembre del 2007.

Nel corso del 2009 è entrato in vigore il sistema delle quote, in base al quale si consegue il diritto alla pensione di anzianità al raggiungimento di una quota data dalla somma tra età anagrafica e contribuzione (almeno 35 anni di contributi). Dal 1° luglio 2009 e fino al 31 dicembre del 2010 detta quota è pari a 95 per i lavoratori dipendenti (96 per gli autonomi) e dunque il pensionamento sarà possibile avendo 35 anni di contributi con almeno 60 anni di età. Dato il meccanismo delle “finestre”, tuttavia, l’effetto dei nuovi requisiti si avrà soprattutto a partire dalla seconda metà del 2010.

Dal 1° gennaio 2009 è, inoltre, operativa la nuova disciplina in materia di cumulabilità delle pensioni ai redditi (decreto legge n. 112/08, convertito con legge n. 133/08, articolo 19), che prevede la piena cumulabilità con i redditi da lavoro autonomo e dipendente, a prescindere dalla decorrenza della pensione, delle pensioni di anzianità e dei trattamenti di prepensionamento calcolati con il sistema retributivo, nonché delle pensioni di vecchiaia liquidate con il sistema contributivo in favore di lavoratori con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni o età pari o superiore a 65 anni se uomini e 60 anni se donne oppure dotati dei requisiti previsti per l’anticipazione del pensionamento (un’anzianità contributiva di almeno 35 anni e 58 anni di età per i lavoratori dipendenti e 59 per gli autonomi da gennaio).

La spesa per trattamenti assistenziali è cresciuta nel 2009 in linea con la dinamica registrata nel 2008 (4,3% rispetto al 4,4%), a seguito di una diminuzione degli esborsi per le pensioni di guerra e di aumenti per le prestazioni agli invalidi civili, ai non udenti e non vedenti. Per il 2009 l’INPS ha previsto un piano straordinario di verifica delle invalidità civili tramite accertamenti di carattere sanitario e reddituale per controllare la sussistenza dell’invalidità e dei requisiti di reddito. Le erogazioni per pensioni e assegni sociali hanno mostrato una crescita più accentuata rispetto all’anno precedente (4,8% rispetto al 3,6% del 2008), connessa ad una maggiore indicizzazione ai prezzi riconosciuta nel 2009 rispetto al 2008.

2.9.3 – La disoccupazione

Nel 2009 l’ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegni di integrazione salariale è stato pari a 9.963 milioni di euro, con un aumento del 56,1% rispetto al 2008 (quando l’incremento era stato pari al 17,7%). La quota sul totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche (2,5%) è cresciuta di quasi un punto rispetto al 2008; anche in rapporto al prodotto interno lordo la spesa è aumentata, arrivando allo 0,7%. Sull’incremento degli esborsi ha agito sia il maggior ricorso agli istituti ordinari, sia l’aumento delle tutele economiche per per-

dita o sospensione del lavoro e del numero di soggetti coinvolti, grazie alle misure previste anche a seguito della grave crisi economica. L'ampliamento degli ammortizzatori sociali in deroga, infatti, ha di fatto esteso la platea di beneficiari, comprendendo anche soggetti non tenuti ad una contribuzione di tipo "assicurativo-previdenziale".

Con la Legge Finanziaria per il 2009 (L. 203/2008, art. 2, c. 36-38) è stato stabilito che il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, potesse disporre per il 2009, in deroga alla normativa vigente, la concessione di trattamenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, subordinata alla realizzazione di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali individuati sulla base di specifiche intese stipulate in sede istituzionale territoriale e recepite con accordi in sede governativa. I trattamenti sono stati concessi a valere sul Fondo per l'occupazione, nel quale sono stati allocati 600 milioni di euro per il 2009 dalla Legge Finanziaria (tale stanziamento è stato incrementato di 130 milioni di euro rispetto all'anno precedente — da 470 a 600 milioni di euro).

Inoltre, si può ricordare che la Legge Finanziaria per il 2009 ha stabilito che il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali potesse concedere, in deroga alla normativa vigente e sulla base di specifici accordi governativi, entro il limite di spesa di 20 milioni di euro, trattamenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale per un periodo massimo di 24 mesi al personale dipendente di società di gestione aeroportuale ed alle società a queste collegate. Dal 1° gennaio 2009 le imprese del sistema aeroportuale sono tenute al pagamento dei contributi previsti dalla legislazione vigente in materia di tali trattamenti, compresi quelli relativi all'indennità di mobilità.

Il D.L. n. 185/2008, convertito con la L. 2/2009, estende ai lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali per un massimo di 90 giorni in ogni anno solare la concessione dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali (anche in aziende che non hanno diritto a richiedere l'intervento della Cassa integrazione) e riconosce la concessione dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti ridotti ai lavoratori sospesi occupati in imprese escluse dalla normativa generale sugli ammortizzatori sociali. Inoltre la legge 2/2009 introduce un trattamento uguale all'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali per gli apprendisti con almeno tre mesi di servizio — in caso di sospensione dell'attività d'impresa per crisi aziendali o occupazionali o di licenziamento — e una indennità *una tantum* pari al 10% del reddito percepito nell'anno precedente per i collaboratori coordinati e continuativi in possesso di determinati requisiti. Quest'ultima indennità è concessa solo nei casi di fine lavoro, se il reddito dell'anno precedente rientra

entro specifiche soglie, se il titolare ha lavorato per almeno tre mensilità e se ha operato in regime di monocommittenza. I trattamenti di cui si è detto sono subordinati ad un intervento integrativo pari almeno alla misura del 20% dell'indennità a carico degli enti bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva. La legge 2/2009 proroga inoltre per il 2009 i trattamenti relativi alla Cassa integrazione guadagni straordinaria e alla mobilità in favore dei lavoratori delle imprese commerciali e delle agenzie di viaggio con più di 50 dipendenti e delle imprese di vigilanza con più di 15 addetti; l'onere è pari a 45 milioni di euro per il 2009. La legge 2/2009 ha integrato il Fondo per l'occupazione per il 2009 con ulteriori 254 milioni di euro.

In base all'Accordo del 12 febbraio 2009 per la gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, comprendendo gli oneri per il riconoscimento della contribuzione figurativa, nel biennio 2009-2010, stipulato fra il Governo, le Regioni e le Province, sono stati stanziati 5,35 miliardi (1,4 sul Fondo per l'occupazione e 3,95 sul Fondo per le aree sottoutilizzate) e le Regioni hanno messo a disposizione 2,65 miliardi a valere sui programmi regionali del Fondo sociale europeo sostanzialmente destinati a interventi di carattere formativo. Il suddetto Accordo è stato reso operativo tramite il D.L. 5/2009, poi convertito con la L. 33/2009, che tratta nuove misure per combattere la crisi occupazionale, e rivede anche alcuni interventi previsti nella L. 2/2009. Su questa base, sono stati stipulati accordi fra il Ministero del Lavoro e le Regioni. Alle Regioni spetta il finanziamento del 30% dell'importo erogato e ai fondi nazionali il restante 70% e i costi della contribuzione figurativa.

Con la legge 33/2009 sono state introdotte alcune modifiche alle indennità disposte in via sperimentale con la L. 2/2009 (art. 19, c. 1-2). Per i collaboratori coordinati e continuativi, la quota dell'indennità – calcolata sul reddito percepito nell'anno precedente – è stata innalzata dal 10% al 20%. La L. 33/2009 prevede, inoltre, all'art. 7-ter, c. 6, criteri omogenei per l'accesso alle forme di integrazione del reddito per i lavoratori destinatari di Cassa integrazione guadagni e mobilità in deroga. Per i primi l'ammissione al trattamento di integrazione salariale straordinaria è subordinata ad un'anzianità lavorativa presso lo stesso datore di lavoro di almeno 90 giorni; per i secondi il diritto all'indennità di mobilità in caso di licenziamento per riduzione di personale è subordinato ad una anzianità aziendale di almeno 12 mesi, di cui almeno 6 di lavoro effettivamente prestato in rapporti non a termine. I trattamenti di Cassa integrazione guadagni, di mobilità e di disoccupazione speciale previsti dalla L. 2/2009, integrata con la L. 33/2009, possono essere prorogati per periodi non superiori ai 12 mesi e sulla base di accordi specifici stabiliti con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Tali accordi devono prevedere una progressiva riduzione dell'importo dei trattamenti ad